

Il giogo normanno



dal [blog di Frank Davis](#)
1 gennaio 2015

Stavo leggendo - o piuttosto ri-leggendo - *How We Invented Freedom and Why It Matters* di Daniel Hannan, Il parlamentare conservatore euroscettico per l'Inghilterra sudorientale. È un libro che ho acquistato da un anno o giù di lì, e che mi ha piuttosto infastidito perché, a mio avviso, non spiegava né che cos'è la libertà né perché importa. La libertà, a mio avviso, non è qualcosa che qualcuno abbia mai "inventato": è una condizione di cui la gente gode oppure no.

Ma una volta che il termine "libertà" è stato sostituito da "governo rappresentativo", le mie obiezioni si sono dileguate in gran parte. E il libro da allora si è dimostrato affascinante.

È davvero una storia in microcosmo dell'Inghilterra (e anche dell'America). Si tratta dell'anglosfera, e della graduale emergenza del governo rappresentativo dal basso verso l'alto, contro il controllo reale dall'alto verso il basso.

Fino alla conquista normanna nel 1066, l'Inghilterra aveva già dei re, ma anche un primitivo governo rappresentativo sotto forma del witan. Ma quando arrivarono i normanni, questo è stato spazzato via ed è stato sostituito da un feroce controllo dall'alto verso il basso. La Gran Bretagna è diventata due culture: una cultura anglo-sassone indigena di lingua inglese controllata da una classe dirigente di lingua francese.

La storia successiva, come la descrive Hannan, è stata una graduale riaffermazione della cultura anglosassone sulla cultura normanna, tra cui l'emergere della lingua inglese. Questo è stato qualcosa che è iniziato quando il re francese ha annesso la Normandia, lasciando i conquistatori normanni bloccati in Inghilterra, e obbligandoli in seguito a diventare inglesi. La firma della Magna Carta nel 1215 fu uno dei primi esempi di diritti inglesi affermati contro il potere regale normanno. Mentre la guerra civile che scoppiò nel 1642 è stato un altro momento in cui il potere dal basso della cultura parlamentare protestante anglosassone ha dominato il controllo reale dall'alto. I livellatori protestanti del tempo, come li descrive Hannan, furono i primi libertari.

Penso che questa divisione culturale tra gli anglo-sassoni e i normanni in Inghilterra sia ancora oggi evidente. In Inghilterra ci sono molte famiglie discendenti dai normanni, con nomi come Beaufort, Beauchamp, Montmorency, ecc. Si potrebbe dire che la classe dirigente inglese si sia sempre considerata un po' francese (a volte anche francofona) e ammiratrice della cultura europea, e queste sono le persone che sono ora eurofile. Per loro, l'adesione all'Unione Europea sembra del tutto naturale: è come andare a casa. Ma per la maggioranza anglo-sassone, la Francia è il luogo d'origine degli odiosi sovrani normanni. E scuotersi di dosso il giogo normanno è tanto imperativo quanto lo era quasi 1000 anni fa. Ed è gente come Nigel Farage e l'UKIP che ora rappresenta gli anglo-sassoni. Un'antica divisione sociale profondamente sepolta sta riemergendo nell'era moderna. Hannan continua dicendo che la Magna Carta e il *Bill of Rights* inglese del 1689 furono portati in America dai coloni inglesi dell'Inghilterra sudorientale (il posto dove Hannan è deputato europeo e dove Farage sta cercando di diventare deputato) e ora sono la base della Costituzione e del *Bill of Rights* degli Stati Uniti. (Non sapevo che la guerra civile inglese fu combattuta anche in America, con la Virginia che sosteneva la causa dei realisti, e il New England quella dei parlamentari).

Ma forse la cosa più interessante era che, mentre in Inghilterra si esercitava il controllo parlamentare sul potere reale, l'esatto contrario stava succedendo in Europa.

Dall'altra parte del continente, i governanti del XVII secolo fecero fuori quelle poche restrizioni erano state poste sul loro potere e misero al loro posto la nuova dottrina del diritto divino dei re. Pietro il Grande in Russia, Federico Guglielmo in Prussia, Carlo XI in Svezia e soprattutto Luigi XIV in Francia costruirono l'elaborato meccanismo del governo autocratico, completo di indipendenza fiscale e supremazia giuridica.

Nel 1614, mentre i deputati inglesi attaccavano gli eccessi delle spese regali nel modo più forzato e volgare, gli Stati Generali francesi, che non erano mai stati più che un debole corpo consultivo, venivano sciolti, per non riunirsi più fino al 1789. Nel 1653, quando l'Inghilterra era al culmine del suo interludio repubblicano, la dieta di Brandeburgo si incontrò per l'ultima volta e rese formalmente al sovrano ciò che rimaneva del suo potere di riscossione delle tasse. Nel 1665, quando Carlo II scoprì che era finanziariamente dipendente dal parlamento come suo padre e suo nonno, la Danimarca adottò la "Legge del Re", autorizzando il sovrano a chiudere tutti i centri alternativi di potere e dichiarando che "da questo giorno in poi egli sarà venerato e considerato da tutti i suoi sudditi la persona più perfetta e suprema sulla Terra, al di sopra di tutte le leggi umane e senza giudice superiore alla sua persona, né in questioni spirituali né temporali, eccetto Dio solo".

Inghilterra e Scozia, come esempi quasi unici, passarono il XVII secolo a viaggiare in direzione opposta. (p. 154)

E la storia non si sta ripetendo, visto che l'Unione Europea emerge come un altro stato autocratico controllato dall'alto, con deboli vincoli democratici - mentre in Gran Bretagna i motivi della crescente opinione sono favorevoli a una riaffermazione del controllo parlamentare dal basso? L'Europa sembra tornare alla sua tipologia, e così l'Inghilterra.

Visti in questo contesto storico, gli anglosassoni inglesi continuano a svolgere quello che hanno fatto per gli ultimi 1000 anni: liberarsi del giogo normanno. E se restano fedeli alla loro tipologia, lasceranno l'Unione Europea, perché questa è un altro giogo normanno di cui non hanno bisogno.

Gli inglesi non amano il controllo dall'alto verso il basso.